

Dagli anni '80 in Italia si parla di Pensioni

Rivivranno: 35 anni di contributi e 62 anni di età.

Finalmente sul fronte delle Pensioni ci sembra che il Governo si muova nella direzione giusta: diritto riconosciuto a 62 anni di età con 35 anni di contributi.

Cade così uno dei cardini della cosiddetta riforma "Fornero", la peggiore dal 1992 ad oggi, che ha messo l'Italia in una delle ultime posizioni nel panorama del "Welfare" Europeo. Vogliamo ancora una volta ricordare che nel passato le pensioni venivano regolarmente pagate, comprese quelle cosiddette "baby", finché non si è confusa la previdenza con l'assistenza e distrutto il patrimonio immobiliare degli Enti pensionistici, dallo Stato ai Comuni e via dicendo. Si versava il 4% per il fondo pensioni (ove si paga il 10% e il datore di lavoro verso un ulteriore 20% che grava, comunque, sulla retribuzione), si sono ridotte le pensioni indirette o di reversibilità, cancellata la scala mobile o l'indennità integrativa speciale e le pensioni stesse non vengono perequate da circa 10 anni con tutto quel che ne consegue in termini di occupazione e PIL. Per tornare al ventilato provvedimento ci si vuole soffermare sui "costi" dello stesso.

Ed è questa la prima contraddizione sul nostro Governo, i cui Ministri con i loro "staff" se solo sapessero fare "da conto", (non da contabili, ma da economisti) si dovrebbero interrogare su quanto ci costa, mantenere in cassa integrazione milioni di lavoratori, mentre si profila il mantenimento in servizio ad una platea di lavoratori "ostili", sino a 66 anni. La "riforma" in itinere dovrebbe comunque inserire una norma per ripristinare il diritto a pensione, comunque, una volta raggiunti i 40 anni di contribuzione: diciamo subito che siamo contrari alle penalizzazioni, di qualsiasi tipo e spessore, evitando la possibilità di incentivare il mantenimento in servizio oltre i 65 anni di età, proposta schizofrenica, stupida e con puzza di imbroglione. Poiché le cose vanno sempre spiegate, diciamo che la "proposta" del Governo prevede il riconoscimento di una percentuale di 2 punti per ogni anno di trattamento in servizio (oltre il suddetto limite) il che, tradotto in soldi equivale almeno al 18% in più sul trattamento pensionistico (considerati i rinnovi contrattuali di cui beneficerebbero i "trattenuti").

Con questo sistema, si vanificherebbe l'attesa liberazione dei posti organico - che i giovani dovrebbero occupare.

Fateci capire, allora, a che gioco "gioca" questo Governo

2 Agenzia del Territorio,
Fisco, Pensioni

3 Giustizia, Pensioni

4 Dirigenti Aifa

Per un ritorno alla democrazia

Proposta o disegno di legge: elezioni politiche e/o amministrative in Italia soggette alle regole del minimo consenso (minimum placet)
Relazione

Come è noto l'Italia è cresciuta, negli ultimi venti anni, meno di ogni altro paese europeo e gli scandali, sotto gli occhi di tutti, si sono succeduti senza soluzione di continuità sino ai nostri tempi: parentopoli, tangentopoli, affittopoli e, oggi, anche "laureopoli" scandalo quest'ultimo, che non ancora emerge, nonostante la classe politica, che più ne ha usufruito, abbia conseguito lauree di destra, centro e sinistra, una volta raggiunta la poltrona di Ministro, Sottosegretario, Sindaco o semplice Assessore regionale o Consigliere comunale.

Il 75% degli italiani avverte un "peggioramento", a 360 gradi, della classe politica, in questi ultimi venti anni; le facce sono sempre le stesse: come ebbe a dire una volta l'On.le Capezzone, tutti fanno finta di litigare ma poi trovano l'accordo per mantenere i propri e gli altri privilegi di "casta".

Dai sondaggi emerge che nelle prossime consultazioni elettorali la percentuale dei non votanti sarà circa il 40%, per cui, il consenso reale del paese, sommando anche i voti nulli e/o dispersi, potrebbe risultare al di sotto del 60%. Con tale percentuale suddivisa tra le forze politiche, il Paese non potrà essere "democraticamente" governato.

I cittadini dal canto loro sono stupefatti di essere ostaggi di una "democrazia bloccata" che si sta traducendo in una "anarchia" dei valori e della giustizia, intesi nel senso più ampio.

Si è predisposta - pertanto - l'unita proposta legislativa per mandare finalmente "a casa" i professionisti del potere politico.

Art. 1

In occasione delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento, dei Consigli Regionali, Provinciali e Comunali, laddove i voti validi espressi dagli elettori, unitamente alla percentuale dei non votanti, non raggiungesse almeno la soglia del 60% degli aventi diritto al voto, le elezioni stesse sono da considerare "non valide" e vanno ripetute entro sei mesi.

I candidati, già compresi nelle liste degli "eligendi", alle elezioni così invalidate, non potranno essere nuovamente candidati in nessuna successiva elezione politica e/o amministrativa, per un periodo di 5 anni.

Sondaggio della Dirstat

Giudizio sulla classe politica italiana degli ultimi 10 anni

OTTIMA	1,5 %
BUONA	2,1%
SUFFICIENTE	14,7%
SCARSA	28,4%
PESSIMA	53,3%

Qualità della classe politica italiana: (ultimi anni)

E' migliorata	5,9%
E' peggiorata	75,6%
Non so	18,5%

Come giudicherebbe questa legge?

Sarebbe un ritorno alla democrazia	84,5 %
Non so	15,5%

(su campione di 1000 utenti)

Tasso di crescita del Pil reale

Periodo 2000-2010	
Australia	+ 16,9%
Canada	+ 8,3%
Francia	+ 5,6%
Germania	+ 9,3%
Irlanda	+ 9,3%
Italia	- 3,0%
Giappone	+ 6,8%
Sud Corea	+ 43,9%
Portogallo	+ 2,0%
Spagna	+ 7,1%
Svizzera	+ 8,7%
Regno Unito	+ 9,2%
USA	+ 7,1%

Dirstat-Aifa

Lettera inviata al prof. Luca Pani (direttore generale Aifa)

Sistemazione dirigenza medica

Egregio Direttore,

in relazione all'annosa tematica dell'inquadramento della dirigenza sanitaria nel ruolo della dirigenza, Le inviamo il testo di un documento che abbiamo elaborato come coordinamento DIRSTAT, condiviso con il Segretario Generale della DIRSTAT dr. Arcangelo D'Ambrosio e recentemente presentato in un'assemblea destinata ai colleghi dirigenti sanitari.

E' nostro auspicio che questa iniziativa possa contribuire al dibattito relativo al processo di riorganizzazione degli Uffici ed alla rimodulazione dell'attuale Regolamento di Organizzazione, primo atto di un'azione di rilancio del ruolo istituzionale dell'AIFA che non può e non deve prescindere dalla valorizzazione del proprio personale, vera risorsa dell'Agenzia.

In questo ultimo anno purtroppo, come Lei ben sa Direttore, i colleghi dell'AIFA e particolarmente i dirigenti, per le gravose responsabilità che il ruolo comporta, hanno subito diversi disagi concentrati in un lasso di tempo estremamente ridotto.

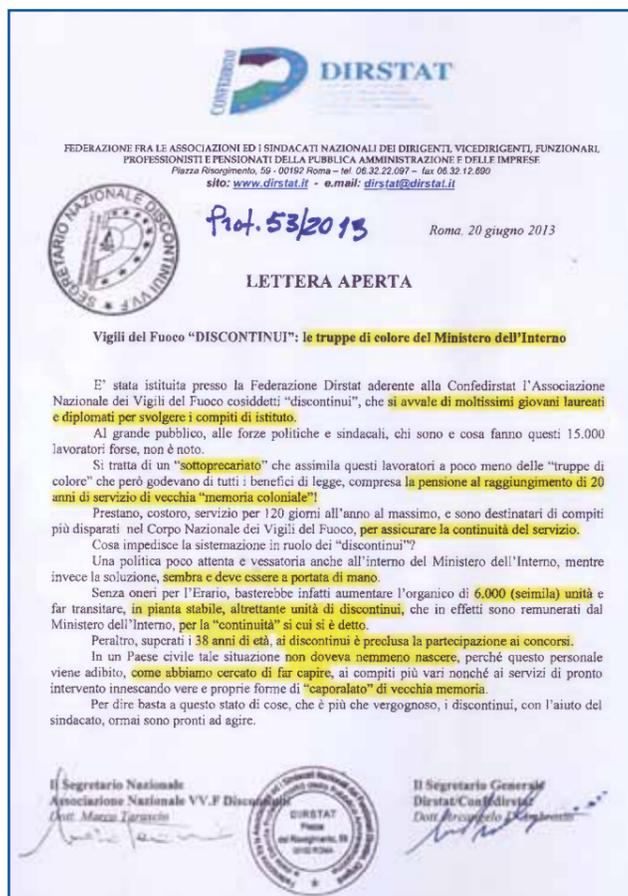
Le riportiamo un breve elenco per rammentare a tutti noi gli accadimenti:

- Abbiamo subito il taglio della dotazione organica di circa 60 posti dovuto al procedimento di compensazione verticale messo in atto, con una discutibile (ma forse troppo poco discussa) scelta, dal Ministero della Salute;

- C'è stata un'ulteriore riduzione delle rimesse erariali che si aggiunge alle riduzioni già sostanziose realizzate dal MEF negli anni precedenti;

- Si è concretizzato un forte aggravamento dei carichi di lavoro per gli Uffici, in particolare per l'Ufficio UVA e per il settore della sperimentazione clinica, a seguito della pubblicazione del Decreto Balduzzi e al conseguente trasferimento all'AIFA di una serie di attività supplementari rispetto a quelle già svolte. A questo, si aggiunge l'applicazione della direttiva EMA sulla farmacovigilanza che comporta maggiori e più puntuali oneri di controllo sulla attività post marketing.

Noi riteniamo che, a partire dal corretto impiego delle risorse umane, si debba governare questa evoluzione di eventi che, se mal inquadrate, causeranno una deriva in grado di precludere, di fatto, all'AIFA di svolgere il ruolo istituzionale assegnato dal legislatore nel 2004.



Sovietizzare le pensioni? E perché non tutta l'economia?

Il polverone creato ad arte, malafede o ignoranza da alcuni politici, mass media e parte dell'opinione pubblica sulle cosiddette pensioni d'oro, rappresenta una pericolosa evoluzione negativa del modo di pensare di questo Paese perché non è possibile espropriare i diritti solo in un settore, senza inficiare la tenuta collettiva e democratica del Paese.

Se le pensioni d'oro esistono, questo fenomeno è da addossare soltanto alla classe politica, l'unica che può legiferare.

Posto che le pensioni d'oro sono soltanto quelle che scaturiscono da lavori plurimi (mentre si è deputati europei, si svolge anche il ruolo di deputati nazionali e contemporaneamente il lavoro di docente universitario, titolare di studio professionale e di consulenze) il fatto che si possono cumulare nella stessa giornata lavorativa tante attività (tutte remunerate e tutte soggette al versamento di contributi pensionistici) è fenomeno che riguarda solo l'Italia.

Il perché dell'esistenza del fenomeno citato, è stato già spiegato sul nostro giornale Riforma Amministrativa sin dal 1994, quando si segnalò la posizione di un dirigente RAI che, percepiva, al mese, 40 milioni di pensione.

Sulla situazione, è chiaro, la classe politica, che ora si veste da giustiziere, ha dormito.

Sonno colpevole o, sotto sotto, si finanziano anche campagne elettorali?

Ma la cosa più grave, a nostro avviso, è quella di mischiare, come dicono al mio paese, la "paglia con il grano" e asserire che la pensione di un magistrato, di un dirigente, di un professore universitario - guarda caso tutti dipendenti pubblici - siano all'origine dello scandalo: è fuorviante e non rispondente alla realtà.

Queste categorie versando il 30 per cento su tutta loro retribuzione (versamenti d'oro per oltre 40-45 anni) ricevono, in cambio, una pensione che viene annualmente rivalutata (quando ciò avviene) soltanto sulla fascia base pari a 3 volte la pensione sociale, pensione che trova, guarda caso, alimento di risorse sui versamenti dei lavoratori dipendenti e non con la fiscalità generale: ai versamenti d'oro risponde, di fatto, una rivalutazione di "plastica".

Siffatto modo di operare, iniquo e vessatorio, viola palesemente (salvo

altri) l'art. 36 della Costituzione:

"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla quantità e qualità del suo lavoro, in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".

Che dire poi se si considera che tali pensioni sono spesso inferiori a quelle di personale ausiliario di Organi Costituzionali e non, banche comprese che beneficiano anche delle clausole "oro" e conservano il beneficio delle pensioni baby?

Se per caso qualcuno, dopo questo discorso, fosse ancora interessato alla sovietizzazione del sistema pensionistico, allora, occorre considerare anche gli altri settori produttivi.

C'è crisi degli alloggi e i fitti sono alti?

Per risolvere il problema si può procedere assegnando a ciascuno cittadino uno "spazio vitale" per l'abitazione pari ad esempio a 40 metri quadrati, (vedi i paesi comunisti), lasciando la disponibilità di quel che resta a disoccupati, giovani coppie, emigrati e via dicendo.

C'è penuria di risorse per le riforme?

Basta attingere ai conti correnti bancari dei privati e delle banche e risolvere il problema, così come è accaduto in Russia e stati satelliti nel 1980.

Ciò vale ovviamente anche per le industrie (affitto a prezzo sociale ai lavoratori) per i terreni agricoli (assegnati solo in quota parte ai proprietari) e via dicendo.

Ha funzionato questo sistema? Non ci sembra.

Quello che ci meraviglia, è che non ci sia più in Italia il pensiero positivo: non si cerca, ad esempio di impedire la prescrizione dei debiti fiscali degli evasori pari a ben 56 miliardi di euro, accertati, nel solo 2012, dalla Guardia di Finanza.

Basterebbe una modifica al contenzioso tributario, modifica legislativa, possibile solo in Parlamento e si potrebbero avere a disposizione le risorse per abbattere l'IMU sulla prima casa, togliere gli odiosi tickets sulla sanità e sulle mense scolastiche, laddove ci accorgiamo, giorno per giorno e per esperienza diretta, che i ricchi sono principalmente gli impiegati dello Stato e i pensionati, mentre sono latitanti, in larga parte, liberi professionisti, commercianti e lavoratori autonomi.

Di chi è la colpa se non si legifera?

La verità è che il Paese è stanco di "falsi poveri" che vogliono lucrare su "falsi ricchi" e viceversa.

*Il Segretario Generale Dirstat
Arcangelo D'Ambrosio*

La solidarietà delle pensioni Dati Inps pervenuti per le vie brevi

Abbiamo ricevuto i seguenti dati sul "regalo" fatto da tutti i pensionati non sociali alla collettività.

Posto che la rivalutazione avviene in questo modo:

100% dell'indice ISTAT sino all'importo pari a 3 volte il trattamento minimo INPS

90% dell'indice ISTAT tra 3 e 5 volte il trattamento minimo INPS
75% dell'indice ISTAT oltre 5 volte il trattamento minimo INPS.

Tra il 2007 e il 2012 l'INPS ha lucrato (e noi abbiamo perduto) il 18 per cento sulle pensioni superiori a otto volte il trattamento minimo. (3.963 euro al mese di pensione), mentre gli assegni sino a 3 volte il trattamento minimo (1.486 euro) sono stati protetti dal caro-vita al 100 per cento.

Il blocco della perequazione automatica ha sottratto un ulteriore 25 per cento (in totale 38 per cento).

Come si vede, il contributo di solidarietà è stato ampiamente versato.

Se a ciò aggiungiamo il pagamento dell'IMU e tickets vari e quanto altro da versare in base al reddito.....

Buona lettura a tutti.

*Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio*

Pa, Dirstat contro fusione Agenzia del Territorio-Entrate

Il vicedirettore generale Boiano: "Danni economici rilevanti, esecutivo cambi subito rotta"

11 giugno 2013 17:57 fonte ilVelino/AGV NEWS Napoli

È polemica sulla decisione del Governo di inglobare l'ente pubblico Agenzia del Territorio in quello dell'Entrate: Pietro Paolo Boiano, vicedirettore generale del Dirstat - la federazione nazionale di associazioni e sindacati dei dirigenti e dei funzionari della Pubblica Amministrazione - si scaglia contro un provvedimento che giudica "in controtendenza con le realtà presenti nel resto dell'Europa, dove l'Ente impositore non coincide con l'ente accertatore per evidenti motivazioni di incompatibilità delle due funzioni, che devono pertanto restare separate in modo da garantire la corretta applicazione del regime fiscale e tributario nell'interesse dei cittadini". L'agenzia dell'Entrate è stata annessa all'Agenzia del Territorio nell'ambito della Spending Review imposta dallo Stato agli enti pubblici, una scelta figlia del risparmio dunque, che tuttavia Boiano giudica "errata perché l'accorpamento delle due agenzie di così grandi dimensioni non produce un risparmio di tipo economico, ma provoca addirittura un aumento dei costi conseguente o all'attribuzione di due funzioni diverse in capo alla stessa persona (con evidenti rendimenti scarsi) oppure della stessa funzione attribuita a due persone diverse (con evidenti ricadute negative in termini di coordinamento e quindi di produttività)". L'auspicio del Dirstat è dunque di un cambiamento di rotta del nuovo esecutivo, "affinché possa far rientrare un provvedimento che sta creando e creerà un grande scompiglio nell'amministrazione finanziaria a tutto vantaggio degli evasori fiscali".

Tasse subito, riduzione delle prebende ai partiti nel 2017

AGI, giovedì 30 maggio 2013, 11.57.49

DL IMU: MEF, IMPOSSIBILI RIDUZIONI RILEVANTI TASSE SU IMMOBILI

(AGI) - Roma, 30 mag. - "Nel suo insieme, l'imposizione sugli immobili non potrà essere ridotta in misura rilevante per ragioni di equilibrio di bilancio e di struttura del prelievo tributario complessivo". A dirlo i rappresentanti della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale del Mef durante l'audizione davanti alle commissioni Finanze e Lavoro della Camera sul decreto per lo stop della prima rata dell'Imu sulla prima casa e il finanziamento della Cig in deroga. "Gli spazi disponibili di manovra - prosegue il Copaff - consentiranno dunque solo una ricomposizione del prelievo immobiliare tra singole tipologie di cespiti o di contribuenti".

Il commento è nel titolo!

Il fisco va in tv?!

Lo scorso 13 giugno la RAI-TV ha ospitato negli studi della rubrica 2NEXT il Direttore dell'AGENZIA DELLE ENTRATE il quale ha tenuto una lunga chiacchierata su Fisco ed Equitalia. Novità? Nessuna. Il clamore mediatico è una moda che resiste al tempo perché serve a molti politici adusi a imbonire l'uditorio, ma non è certamente utile al Fisco che deve occuparsi di altro e però non lo fa, o lo fa male, per una serie di cause annose ed endogene al sistema, e diciamo pure perché di politiche fiscali serie e incisive non se ne vedono, mentre si vede e si sente la mano politica troppo interessata a manovrare la leva fiscale. Allora parlare di accertamenti, con o senza redditometro, parlare di cartelle esattoriali, più o meno pazze, o di ganacce fiscali e di ogni altro strumento coattivo della riscossione, è solo il pretesto per non parlare delle vere cause che inceppano la macchina fiscale. E' poi addirittura ridicolo strombazzare che la causa di tutti i mali è Equitalia. Peccato che si dimentichi che il feroce mostro, guarda caso, sia stato creato da un accordo politico a 'larghe intese'. E' ab ovo che soltanto i contribuenti morosi finiscono nelle grinfie dell'esattore, comunque esso si chiami, come giustamente dice il dr. Befera, il quale però non si sbilancia su altri fatti e circostanze, ma il suo è un silenzio assordante. Diciamo allora che 'vittime' di Equitalia sono quei contribuenti che il Fisco conosce, distinti però in quelli che non pagano per mancanza di liquidità finanziaria, ma ce ne sono di altri che non sanano i loro debiti, fiduciosi di poter beneficiare di provvedimenti di clemenza di cui è ricca la legislazione tributaria. Per esempio in materia di infrazioni al codice della strada si grida allo scandalo che una multa di qualche decina di euro cresce fino a centinaia di euro, ma non si avanza neppure l'ipotesi di varare una norma che preveda la riscossione delle multe al momento della contestazione, come avviene negli altri Paesi. I così detti blitz negli esercizi commerciali sono di enorme effetto mediatico, ma non valgono a educare il contribuente, come pensa il dr. Befera, e non funzionano neppure come deterrente perché tali controlli sono sporadici e in quanto tali non possono essere indicatori di capacità contributiva. Le stesse verifiche aziendali sono saltuarie, tanto che tra una visita fiscale e la successiva di norma intercorrono svariati lustri. Non ha senso allora definire truce e oppressivo il Fisco che è invece soltanto anomalo nella distribuzione del carico tributario, a dispetto pure del dettato costituzionale. L'origine di tale macroscopico sconcio è soltanto la micidiale accoppiata della massiccia evasione fiscale e della dilagante corruzione, l'una speculare dell'altra. Ma parlarne in stile tribunizio è soltanto uno sterile esercizio dialettico. Serve che il legislatore fiscale faccia il suo mestiere avendo per obiettivo solo l'interesse dell'Erario e della collettività e serve pure che la P.A. non aspetti che sia sempre la magistratura a smascherare i corrotti. Non è una facoltà, è un suo obbligo di istituto! Contrastare l'evasione fiscale, o almeno ridurne la colossale portata, è possibile, basta volerlo. Servono però strumenti incisivi e quindi risorse umane di elevato profilo professionale. Permanendo però le attuali condizioni, il pur proclamato obiettivo resterà un miraggio. Non si provvede a implementare gli Organici, anzi si riducono, e di conseguenza si stabiliscono sistemi di accertamento destinati inevitabilmente a ingigantire il contenzioso, già



sospinto da esasperata litigiosità. La pensano così gli analisti, lo avvertono la Cassazione e la Magistratura Contabile che giudicano il redditometro uno strumento inadeguato alla bisogna. E qui si impone una riflessione. In punta di diritto la misurazione della capacità contributiva, e quindi l'accertamento reddituale, fatti soltanto in base ad elementi aliunde raccolti, ovvero non desunti dalle scritture contabili, secondo la Cassazione significa che l'accertamento è costruito soltanto sulla base di presunzioni semplici, ed è negativo anche il giudizio della Corte dei Conti che paventa possibili ripercussioni dannose per l'economia. Non è questa una novità se si ha riguardo al travagliato contenzioso prodotto dagli accertamenti costruiti col metodo induttivo e naufragati perché giudicati privi dei requisiti di gravità, precisione e concordanza. A tanto si aggiunge che la Cassazione pone l'onere della prova a carico del Fisco. Tante sono le criticità, ma i vertici dell'A.F. credono nel buon esito del redditometro e si affidano ai media per illustrarne termini e modalità.

segue a pag. 3

Giustizia e Demagogia

Commento giuridico-politico sulla sentenza della Corte Costituzionale n. 116 del 5 giugno 2013, che ha sancito l'illegittimità costituzionale della normativa varata da precedenti Governi, con cui si istituiva un ingiusto balzello fiscale, definito "contributo di solidarietà" su alcuni trattamenti pensionistici ritenuti medio-alti.

Premessa

La Federazione Dirstat ringrazia i giudici costituzionali, il loro Presidente e i magistrati della Corte dei Conti, per la loro lucida, attenta e giusta sentenza sulla normativa in oggetto, sentenza che getta un faro di luce sul diritto reale e sostanziale, spesso violato dal legislatore per ragioni demagogiche e populistiche.

Ciò premesso, intendiamo precisare che questa sentenza (è nostra speranza) sia soltanto l'inizio anche per arginare il "sacco" del "fondo pensioni", costituito dai lavoratori con il 30 per cento del versamento su tutta la retribuzione percepita in costanza di servizio per alimentare il proprio fondo pensioni depauperato illegittimamente con "prelievi" inerenti alle più disparate esigenze, che dovrebbero gravare invece sulla "fiscaltà generale" (pensioni sociali, cassa integrazione, etc.)

Un ulteriore esempio di illegittimità costituzionale - che a breve faremo valere - riguarda il sistema di adeguamento dei trattamenti pensionistici - che rappresenta un ulteriore danno perpetrato sui pensionati e sulle loro pensioni.

Si premette che il blocco degli adeguamenti annuali sui trattamenti pensionistici, ha prodotto una svalutazione dal 20 al 50 per cento degli stessi e, quest'ultima percentuale, è soprattutto a danno di chi ha versato di più in contribuzione (versamenti d'oro).

Come è noto, infatti, i lavoratori versano il 30 per cento su tutta la retribuzione per la loro individuale posizione assicurativa ai fini pensionistici: a mo' di esempio, su 100 euro di retribuzione il versamento mensile è pari a 30 euro, su 1.000 euro tale versamento mensile è di 300 euro.

Succede, di converso, che, ad esempio, il 3 per cento di aumento sulle pensioni viene, di fatto, corrisposto su tutta la pensione solo

se quest'ultima non eccede i 1.500 euro al mese e, man mano che la pensione aumenta, l'adeguamento decresce in percentuale, sino a raggiungere quota "zero".

Siffatto modo di operare, iniquo e vessatorio, viola, come è evidente, l'art. 36 della Costituzione - (salvo altri) - art. 36 che così recita:

"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla quantità e qualità del suo lavoro, in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".

Dal momento (è giurisprudenza costante e si evince anche dagli atti parlamentari) che la pensione altro non è che retribuzione differita, è chiara la violazione, in fatto e in diritto, di tale modo di procedere. Di fatto, poi, le pensioni medio-alte vengono altresì falcidiate da numerosa legislazione vigente.

Sempre per esemplificare, nel caso dell'assoggettamento all'IMU (citiamo casi reali) la vedova del primario che abita in Roma Prati in quattro vani, avendo la pensione di 2.500 euro al mese è soggetta al balzello, balzello a cui non è sottoposto, invece, l'idraulico, che abita a Roma Garbatella, in otto vani con giardino (prezzo al metro quadrato pari a 5.000 euro e forse più) perché dichiara un reddito annuale di 14.000 euro.

Non occorrono ulteriori spiegazioni!

Profilo politico-legislativo e demagogia

Sotto il profilo politico si rileva una totale ignoranza (per non dire altro!) dei reali problemi da parte notevole della classe politica e la prova è data dalla manifestazione di ostilità ai giudici avvenuta nei pressi della Corte Costituzionale, manifestazione che non fa onore a chi, protetto dalla "impunità" (cosa diversa dall'immunità) parlamentare è incapace di legiferare e incoscientemente e irresponsabilmente dà in pasto al popolo uno scenario irrealista.

In effetti le pensioni d'oro esistono, ma NON sono quelle del magistrato o dirigente che percepiscono un trattamento pensionistico spesso inferiore a quello di personale d'ordine di certi organi cosiddetti costituzionali e non, che beneficiano peraltro per le pensioni erogate della cosiddetta "clausola oro".

Ci chiediamo: dove è finita la retribuzione o pensione corrispondente alla qualità e alla quantità del lavoro svolto, come previsto dalla Carta Costituzionale?

Ma forse il lavoro e la corrispondente pensione di un commesso sono per qualità e quantità superiori a quelli del giudice o del direttore generale, per non parlare dei dirigenti in genere?

Purtroppo a tali prese di posizione ne ha fatto riscontro una analoga, di alcuni giornalisti, televisivi o non, che hanno bollato, come "pensione d'oro" quella che andranno a percepire in futuro: se sono convinti di ciò, perché non rinunciano ad una parte retributiva del loro contratto di lavoro?

LE PENSIONI D'ORO ESISTONO e sono a nostro avviso, quelle che vanno dai 20.000 ai 90.000 euro mensili, percepiti, questi ultimi da un noto commercialista (citato in Tv con altri).

Intendiamoci: tali importi sono, PARADOSSALMENTE, perfettamente legittimi, perché chi ha svolto tante prestazioni lavorative ha versato altrettanti contributi.

Ma chi consente ad un manager e ad un Presidente di un noto Ente previdenziale (citati in TV e sui giornali) di dirigere rispettivamente 40 Enti il primo e 25 il secondo?

Lo consente, colpevolmente questa stessa classe politica che per nascondere i suoi privilegi alla Nazione (assistenza sanitaria super, compresa) non trova di meglio che creare un clima d'odio per indicare "bersagli" diversi dal proprio, con il malcelato intento di salvarsi, alla fine.

Perché non si pone urgentemente mano a una legge per limitare gli incarichi ad uno soltanto?

Ne beneficerebbe la disoccupazione, in specie quella giovanile e intellettuale, nonché la vera giustizia che alcuni politici vorrebbero combattere, tirando monetine ai giudici.

Ultima domanda: c'è un Paese, in tutto il mondo, in cui un Segretario Generale del Senato in pensione percepisce il triplo del Capo dello Stato?

La risposta è affermativa: questo Paese esiste ed è l'Italia.

Il Segretario generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

TELEGRAMMA

PRESIDENTE REPUBBLICA PROF. GIORGIO NAPOLITANO

PIAZZA DEL QUIRINALE
00187 ROMA

AT SEGUITO RIELEZIONE S. V. AT PRESIDENTE REPUBBLICA, ESPRIMIAMO VIVO COMPIACIMENTO ET VOTI PROFICUO LAVORO PER INTERESSI GENERALI DEL PAESE AT NOME FEDERAZIONE DIRSTAT (DIRIGENTI ET ELEVATE PROFESSIONALITA' PUBBLICA AMMINISTRAZIONE). CON I MIGLIORI SALUTI

22.4.2013
ARCANGELO D'AMBROSIO
SEGRETARIO GENERALE DIRSTAT

VI RINGRAZIO VIVAMENTE PER LE GRADITE FELICITAZIONI IN OCCASIONE DELLA MIA RIELEZIONE. CON I PIU' CORDIALI SALUTI ED AUGURI. GIORGIO NAPOLITANO

MITTENTE:
SEGRETARIATO GENERALE DELLA
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
PALAZZO DEL QUIRINALE
00187 ROMA

Stop della consulta, Niente contributo di solidarietà' dalle pensioni

La Consulta ha giudicato incostituzionale un comma del decreto legge 98 del 2011, quello che stabiliva un contributo perequativo per le pensioni oltre 90 mila euro lordi.

Secondo la Corte Costituzionale, proprio questa norma, sarebbe in contrasto con gli articoli 3 e 53 della Carta, rispettivamente sul principio di uguaglianza e sul sistema tributario, e viene dunque rilevato "un intervento impositivo irragionevole e discriminatorio ai danni di una sola categoria di cittadini".

Nella sentenza depositata oggi, si legge "al fine di reperire risorse per la stabilizzazione finanziaria, il legislatore ha imposto ai soli titolari di trattamenti pensionistici, per la medesima finalità, l'ulteriore speciale prelievo tributario oggetto di censura, attraverso una ingiustificata limitazione della platea dei soggetti passivi".

La Dirstat aggiunge: la sentenza della Corte Costituzionale tende a ripristinare anche una situazione di giustizia retributiva atteso che il 30 per cento della retribuzione che il personale in servizio versa per il fondo pensioni dà chiaramente diritto a chi più ha versato ad una pensione correlata e quindi più elevata.

C'è anzi da aggiungere che il 30 per cento di cui trattasi viene versato su tutta la retribuzione percepita, mentre invece gli aumenti pensionistici avvengono tenendo presente gli importi di pensione e quindi diminuiscono con l'aumentare della stessa.

La Dirstat sta preparando il ricorso per questo ulteriore danno a carico dei pensionati ai quali vengono sottratti i benefici inerenti ai maggiori contributi versati.

Ufficio Stampa Dirstat/Confedirstat

Sottoscritto al D.G.M. l'accordo sulla retribuzione di risultato per i Dirigenti di II fascia del Ministero della Giustizia 2009-10

Finalmente rimosso quest'oggi, presso il Dipartimento Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, anche l'ultimo ostacolo alla corresponsione della retribuzione di risultato ai Dirigenti di II fascia in servizio nei centri di Giustizia Minorile per gli anni 2009-2010. In verità quest'Accordo sui criteri da utilizzare per l'attribuzione della retribuzione di risultato era stato già raggiunto con le O.O.S.S. nel lontano 8/6/2011; tuttavia in seguito la Commissione di Valutazione preposta, con proprio atto, aveva ritenuto "unilateralmente" di rivedere la griglia dei coefficienti originariamente determinati in quell'accordo. Pertanto l'Amministrazione sulla scorta di tale delibera della Commissione ha proposto alle O.O.S.S. la nuova griglia con i coefficienti aggiornati, che risultano essere analoghi a quelli già approvati presso il D.A.P. ed il D.O.G. dello stesso Ministero della Giustizia. La scrivente O.S. ha sottoscritto l'accordo così come modificato, pur criticando fermamente l'impropria ingerenza di un organismo "terzo" quale dovrebbe essere la commissione di valutazione che, così facendo, invade campi che riguardano aspetti della retribuzione che rimangono, fino a prova contraria, oggetto di concertazione con le O.O.S.S. rappresentative, per altro nel Caso in specie già sottoscritto, in un rapporto di lavoro denominato "privatizzato". E' stato chiaramente evidenziato dallo scrivente che questa prassi, se perpetuata, determinerebbe un'ulteriore svilimento degli spazi concessi alla contrattazione, la quale, in un rapporto privatizzato, dovrebbe assumere la valenza di norma contrattuale, vigente tra le parti. Diversamente, se s'intende intervenire "d'imperio" occorrerebbe trasformare il rapporto contrattuale dei Dirigenti da privatistico al tipo integralmente pubblicistico in cui è la norma a regolare anche i suddetti aspetti economici, altrimenti devoluti alla contrattazione, (come più volte asserito da questa O.S.) !!! La sottoscrizione è stata comunque opportuna e necessaria per sbloccare definitivamente e, prima del periodo feriale, i fondi stanziati, che ammontano, al lordo ad € 655.211,53 per l'anno 2009, ed € 657.980,15 per l'anno 2010, che saranno immediatamente distribuiti a ciascun Dirigente della Giustizia Minorile secondo l'allegata tabella:

Valutazione 2009/2010	Coefficiente
Eccellente	1,2
Oltre la media	1,0
Distinto	0,8
Adeguato	0,6
Negativo/ Non Val.	0,0

Con quest'ultimo accordo i Dirigenti di II Fascia in servizio presso gli Istituti di Giustizia Minorile Italiani usufruiranno delle somme loro assegnate, a titolo di retribuzione di risultato per gli anni 2009 e 2010, secondo i criteri riportati nella tabella, che saranno analoghi a quelli già utilizzati dall'apposita Commissione di Valutazione anche per i Colleghi Dirigenti di II fascia del D.A.P. e D.O.G. dello stesso Ministero della Giustizia, anticipando così l'equiparazione di tutti i Dirigenti del Ministero della Giustizia nel ruolo già unico con probabile prossima unica contrattazione. Segue copia integrale dell'accordo.

Il Coordinatore Nazionale DIRSTAT/ Giustizia
Dr. Gianluigi NENNA

segue da pag.2
Il fisco va in tv?!

L'eccesso di fiducia non sempre paga, anzi assai spesso riserva brucianti sorprese. E' incomprensibile però il perdurante silenzio del Ministro delle Finanze su una questione cruciale che lo riguarda in prima persona perché è lui il responsabile delle politiche fiscali. Non si può continuare a dire che la lotta all'evasione fiscale è una priorità e poi la si affronta in modo improbabile e approssimativo. L'evasione fiscale è una malattia grave, ma non incurabile. Servono però le così dette terapie d'urto.

Pietro Paolo Boiano



ADESIONE STRAORDINARIA DI OLTRE L'81% ALLO SCIOPERO DEL 21 GIUGNO 2013

Cari colleghi, dai dati ufficiali in nostro possesso, si rileva una partecipazione **plebiscitaria** che va oltre qualsiasi ottimistica previsione. La risposta che i Vigili del fuoco Dirigenti e Direttivi del Corpo Nazionale hanno voluto dare attraverso l'adesione allo sciopero deve far riflettere l'Amministrazione sui problemi da noi denunciati e che hanno trovato un riscontro anche del 100% in molte realtà. E' evidente che lo stato di malessere che ha sostenuto la nostra iniziativa, responsabile e difficile, interpreta il disagio dei lavoratori del CNVVF che per tanti anni hanno visto solo promesse di obiettivi mai raggiunti. **L'adesione di oltre l'81% su base nazionale (84% se si esclude la Sicilia, impegnata nel ballottaggio elettorale) ci dà una forte responsabilità sulle rivendicazioni e sulle iniziative da mettere in campo per il futuro. Iniziative che dovranno andare nella direzione del coinvolgimento di anche quei pochi colleghi distratti, insensibili o condizionati da logiche che non devono appartenere alla nostra categoria. Sarebbe facile in questo momento entusiasmarci per il risultato conseguito. Rimaniamo invece convinti che l'obiettivo da raggiungere necessita di ulteriore forte impegno di tutti i colleghi. **Dobbiamo arrivare a coinvolgere la politica e il "palazzo"** affinché il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco raggiunga l'obiettivo di avere una guida che provenga dai ruoli tecnici del Corpo che sia in grado di interpretare i problemi della categoria per gli aspetti giuridici, previdenziali ed economici, a partire dal riconoscimento dell'istituto del 13/23 anni.**

GRAZIE

a tutti i colleghi che credono fermamente che la partecipazione sia uno strumento indelebile per il raggiungimento degli obiettivi attraverso lo spirito vero della rappresentanza sindacale.

Roma, 21 giugno 2013

Il Segretario Generale
Alte Professionalità VVF
Maurizio Altieri

Il Segretario Generale
Sindir VVF
Marina Malinconico

Il Segretario Generale
Dirstat VVF
Antonio Barone

Consulta UIL VVF
Dirigenti - Direttivi
Cristina D'Angelo

Sciopero generale del 21 giugno 2013

Vigili del fuoco: domani sciopero dei dirigenti

Napoli, 20 giu. (Adnkronos) - Domani sciopero generale nazionale dei dirigenti dei Vigili del fuoco. Lo sciopero è stato indetto dai segretari di categoria tra cui il Dirstat. Lo sciopero si terrà nelle ultime due ore nella giornata di domani e per 4 ore dalle 10 alle 14.

Da anni i dirigenti dei vigili del fuoco protestano in quanto chiedono che il loro corpo sia dotato di un solo vertice, proveniente dai ranghi del corpo non da quelli prefettizi. (Iam/Zn/Adnkronos)

segue da pag. 1
Sistemazione dirigenza medica

In questo quadro, siamo dell'avviso che il ruolo delle OO.SS. possa essere di supporto per meglio focalizzare, nel circuito politico istituzionale, il ruolo e l'importanza rivestita dall'Agenzia per la difesa della salute del cittadino e per il controllo della spesa farmaceutica.

È per questo motivo che Le chiediamo di aprire un tavolo di confronto con le OO.SS. che, partendo da una discussione circa una migliore ridefinizione dei ruoli e delle funzioni della dirigenza sanitaria e non, affronti il tema della ottimizzazione dei carichi di lavoro, del precariato di alto profilo professionale e che, infine, ascolti anche i suggerimenti delle OO.SS. della dirigenza sul progetto di revisione degli uffici al quale, sappiamo, sta lavorando.

In attesa di un Suo riscontro, inviamo i più cordiali saluti.

Roma, 6 giugno 2013
Il coordinamento Dirstat/Aifa
(Stefano Pirone)

Problematiche dei dirigenti sanitari dell'Aifa di cui al D.P.C.M. 13/12/1995

Si richiede l'applicazione in concreto alla Dirigenza sanitaria dell'AIFA, degli istituti giuridici tipici della Dirigenza di II fascia con il pieno inserimento delle figure di cui al D.P.C.M. 13/12/1995.

La prima identificazione di queste figure si rinviene nell'art 18, comma 8 del D.Lgs. 502/1992 con un profilo totalmente in linea ed assimilabile a quanto riportato nell'art. 15 del sopra citato D.Lgs. che definisce la figura del "dirigente sanitario" caratterizzandone ruolo professionale, autonomia professionale, procedure concorsuali per l'assunzione e percorsi di carriera.

Il problema nasce laddove, avendo il legislatore inserito queste figure negli organici dell'AIFA all'interno del Ministero della Salute senza aver chiarito (perché il D.P.C.M. 13/12/1995 non lo precisa) quale dovesse essere il loro ruolo nel contesto specifico della organizzazione (del tutto diversa da quella di una struttura del SSN), ne ha fatto delle figure che, pur appellandole ed annoverandole nell'ambito della dirigenza, nel concreto sono rimaste in una area di indeterminazione che tuttora le caratterizza.

In altri termini l'obiettivo da perseguire, è quello di realizzare chiarezza sui rispettivi ruoli della dirigenza sia quella sanitaria (medici farmacisti) sia quella amministrativa e su come, all'interno di un percorso trasparente, si possano portare ad una pari dignità da cui discende anche la funzionalità di entrambe le figure.

LA PROPOSTA

L'obiettivo è realizzare un percorso che consenta ai dirigenti delle professionalità sanitarie dell'AIFA di inserirsi a pieno titolo e con piena dignità, in base alle disponibilità delle piante organiche, nel sistema di governo della struttura, andando anche a dirigere Uffici/Unità dirigenziali.

Il percorso proposto, in sintesi, potrebbe essere il seguente:

- Nel rispetto ed in applicazione della legge 120/2007 – art. 2 – l'attuale ruolo della dirigenza di seconda fascia, presso l'AIFA, dovrà

prevedere, oltre alla sezione prevista per la dirigenza di seconda fascia amministrativa, un'apposita sezione, secondo quanto stabilito dall'art. 23 – comma 1 – del D.lgs. 165/2001, destinata ad accogliere la dirigenza sanitaria (ex D.P.C.M. 13/12/1995) che sarà, in tal modo, inserita a pieno titolo giuridico nel predetto ruolo;

- Per quanto riguarda, in particolare l'AIFA, ad avviso di questa Federazione, occorre individuare quali Uffici/Unità dovranno essere destinati alla dirigenza di II fascia di natura Sanitaria e le analoghe posizioni invece destinate alla dirigenza di II fascia Amministrativa: in questo modo si potrebbe salvaguardare e valorizzare la specializzazione dirigenziale nonché l'efficacia della missione istituzionale.

- Per fare fronte alla situazione attuale e non incorrere nella violazione dell'art. 2, comma 2°, della legge n. 120/2007, si dovrebbero prevedere due scale parametriche solo per la indennità di posizione dirigenziale variabile distinte, tra gli attuali dirigenti delle professionalità sanitarie di seconda fascia senza incarico di ufficio/unità e i dirigenti di seconda fascia responsabili di ufficio/unità, e rinviare alla autonomia contrattuale delle parti la loro definizione, che dovrà essere ispirata ad una minima differenziazione dal momento che tutti i dirigenti, sia con titolarità di ufficio/unità che quelli con alti incarichi svolgono detti compiti essenziali, per il funzionamento del Ministero o dell'AIFA.

E' appena il caso di far presente che tale dirigenza, il cui CCNL è quello relativo all'area I (Ministeri) non ha ancora beneficiato, nella sua interezza, della normativa giuridica e soprattutto economica prevista del contratto stesso (quadriennio 2006-2009), in quanto la retribuzione di posizione fissa è per i predetti più bassa di quella prevista nel contratto stesso.

- Occorrerebbe stabilire quindi un percorso di carriera, (ferma restando l'istituzione della sezione ad "hoc") per l'attribuzione d'incarico di dirigente di uffici/unità di natura sanitaria resisi liberi, che preveda la possibilità, agli interessati di partecipare a selezioni interne, attraverso una procedura di interpello e successivo colloquio che tenga conto dell'anzianità di servizio, dei titoli di studio e formazione, nonché della qualità del servizio stesso svolto solo al momento della domanda.

In sintesi:

ferma restando la dotazione organica della dirigenza amministrativa (18 unità) occorrerebbe sistemare in un ruolo unico tutta la dirigenza sanitaria di 2° fascia dell'AIFA (gli 11 dirigenti di ufficio) ex Divisioni e Reparti, sia i circa 180 dirigenti di cui al più volte citato DPCM. Trascorsi 5 anni di servizio, per questi ultimi, scatterebbe l'opportunità, a richiesta e a seguito di interpello, di accedere ai posti vacanti (attuali 11) a seguito di interpello.

Invarianza, quindi di dotazione organica e di spesa, nonché maggiore funzionalità per il servizio.

- In via transitoria, analogamente a quanto avviene per gli uffici di diretta collaborazione con l'autorità politica, per rispondere a specifiche esigenze di natura tecnica e di particolare rilievo strategico individuate dall'Amministrazione, si propone di retribuire le figure correlate alle citate esigenze (circa 15), con retribuzione di risultato e di posizione analoga quella della Dirigenza 2 fascia (contratto livello C1).

Il coordinamento Dirstat/Aifa

Circolare Ministero dell'Economia e delle Finanze 04.06.2013, n. 26

Corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare - Rivalutazione dei livelli di reddito a decorrere dal 1° luglio 2013.

L'art. 2 del D.L. 13.3.1988, n.69, convertito, con modificazioni, nella L. 13.5.1988, n.153, concernente la normativa in materia di assegno per il nucleo familiare, ha disposto, al comma 12, la rivalutazione annua dei livelli di reddito familiare e delle relative maggiorazioni in misura pari alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati intervenuta tra l'anno di riferimento dei redditi per la corresponsione dell'assegno e l'anno immediatamente precedente.

La suddetta variazione percentuale rilevata dall'ISTAT, da considerare ai fini della rivalutazione in oggetto dal 1° luglio 2013, è risultata pari al 3,00 per cento.

In relazione alla suindicata rivalutazione si fa presente che l'INPS, ai sensi dell'art.1, comma 11, della legge 27.12.2006, n.296, con circolare n.84 del 23.5.2013, ha diramato le tabelle aggiornate con i nuovi limiti di reddito familiare da considerare, sulla base del reddito conseguito nel 2012, ai fini della corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare per il periodo 1° luglio 2013 - 30 giugno 2014.

Tali tabelle, allegate anche alla presente circolare unitamente alla modulistica per la richiesta dell'assegno, sono rese disponibili esclusivamente con le seguenti modalità: invio della circolare per posta elettronica; consultazione della circolare nel sito Internet del Ministero dell'economia e delle finanze al seguente indirizzo: <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Ordinament/Assegno-per-il-nucleo-familiare/>. Nell'ambito di tale sezione sono consultabili le risposte ai quesiti più frequenti posti dalle amministrazioni pubbliche in sede di applicazione della disciplina concernente l'assegno per il nucleo familiare.

Con l'occasione si segnala che, con l'istituzione dell'IMU nell'anno 2012, i redditi dominicali dei terreni non affittati e quelli dei fabbricati non locati non sono più ricompresi tra i redditi soggetti ad IRPEF ma, mantenendo la loro natura reddituale, vanno comunque considerati nel reddito familiare complessivo, desumendo il relativo importo dai righe 147 e 148 del mod.730-3 e dal rigo RN50, colonne 1 e 2, del mod. Unico.

Riforma Amministrativa

Mensile della Dirstat - Informativo, Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Direttore di Redazione: BENILDE IZZI

Editore:

Federazione DIRSTAT - Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel 06.32.22.097

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 4 aprile 1949

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma

Tel. 06.32.22.097- fax. 06.32.12.690

Ind. teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

sito: www.dirstat.it • *e-mail:* dirstat@dirstat.it

Comitato di redazione:

Gianluigi Nenna - Cataldo Bongermينو -Alessandro D'Ambrosio

Giancarlo Di Marco - Alessio Fiorillo - Gianni Infelisi

Bianca Maria Nappi - Paolo Palmieri - Angelo Paone

Carla Pirone - Pietro Paolo Boiano

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria Generale della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo del tutto gratuito.

Il Segretario generale della Dirstat dott. Arcangelo D'Ambrosio

Stampa: Selegrafica '80

Questo numero è stato chiuso nel mese di Luglio 2013

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da Internet e quindi valutati di pubblico dominio

Pillole di riflessione

Papa Francesco un segno per l'umanità

Quando l'uomo si smarrisce è nel suo stesso progetto ritrovarsi o comunque cercarsi rispondendo alle domande di senso, le sole che restituiscono centralità alla sua unica essenza.

In ogni dove, l'uomo sente il bisogno di far vivere lo spirito, l'anima e lo fa attraverso il dialogo, l'ascolto, la condivisione con l'altro per esaltare reciprocamente la dimensione del "noi".

Questo tempo ha consegnato la natura creaturale nelle braccia di un falso appagamento, che rincorre il benessere materiale, la ricchezza effimera, il "potere" per poi relegare al sentimento della solitudine, dell'insoddisfazione, della desolazione, pellegrino senza meta.

La ricchezza e il potere, quando sono fine a se stessi, restano monchi, non consentono un rapporto umano sincero, alla pari, spesso isolano o se aggregano nascondono un vincolo di opportunità.

In questo orizzonte inquieto e nel mistero sembra riaprirsi la "partita"; c'è desiderio di vedere segni nuovi che il cristiano legge nel tempo di Dio "kairos", mentre il "kronos" laico si riapre all'ascolto per riscoprire la vera dimensione.

Ora, in tanto oblio, uno squarcio, una "epifania" si fa strada: il Vescovo di Roma mostra al mondo la potenza delle parole come servizio, umiltà, ascolto, perdono tutte dirette verso il traguardo dell'amore, nutrimento che incoraggia, unisce e rende forti.

Papa Francesco, sin dalle sue prime parole infonde il messaggio di speranza per ogni uomo, parole che segnano e insegnano.

Tanti hanno rivolto lo sguardo verso quest'Uomo, venuto da una terra lontana "quasi alla fine del mondo" e hanno iniziato ad ascoltarlo in modo edificante, per ritrovare le cose belle e buone che tutti sanno

riconoscere e che sono state seppellite dal "caos".

Papa Francesco è per tutti un'occasione di risveglio, per riprendere un cammino autentico, nella Chiesa e per la Chiesa, che converta verso il "bello" per ritrovare il "bene", il "Sommò Bene" da portare in ogni aspetto della vita ripartendo dalla quotidianità, da un semplice gesto, dalla disponibilità d'animo, dalla ricerca della verità e il desiderio di giustizia.

Tutti protagonisti, senza aspettare, per un nuovo, contagioso, positivo impulso da portare anche nei grandi sistemi, nella politica, nell'economia, nel lavoro, nella famiglia.

Richiamando l'epigrafe di Papa Francesco, il POTERE come SERVIZIO, giunge la rivelazione più potente e tangibile dell'agire umano, perché incontra l'altro, lo accoglie, lo sostiene, lo integra, e l'unisce e fa "grandi".

Una Pubblica Amministrazione che per preminenza è "servizio", saprà cogliere, approfondire e testimoniare la bellezza di tale messaggio, incarnandolo in un'operatività che guarda al prossimo, superando anche tante amarezze, sempre diretta verso l'elevazione del "patrimonio" umano.

Una Pubblica Amministrazione illuminata, che non perde la speranza, consapevole della propria responsabilità, aperta al servizio come eccellenza del proprio impegno lavorativo, come rispecchiamento di se stessi, valore di senso, che rende l'uomo per l'uomo.

Franca Canala